

23 febbraio Hotel Brufani

Cari Amici,

il 13 e 14 Aprile 2008 saremo chiamati nuovamente al voto, ed eventualmente ad inaugurare una nuova stagione della politica che cambi il volto della nostra Italia. Compito certamente gravoso ed impegnato a cui occorre sopperire con tutta la passione e l'energia di cui disponiamo. La storia di Alleanza Nazionale parte da lontano, e ha sempre portato avanti ideali e idee con la fierezza di chi si sente portatore di sani principi ed indubbia moralità, sia intellettuale che materiale.

Con Fiuggi nel '95 si ha avuto un punto di svolta in cui il nostro partito ha gettato lo sguardo avanti, oltre i retorici archetipi della politica e senza mai disperdere in alcun modo il nostro spirito. Nessuno avrebbe mai pensato di trovarci adesso nella possibilità concreta di poter cambiare il nostro Paese, di poter riuscire a scrivere una nuova pagina di storia.

La famiglia, la sicurezza, la certezza della pena, il senso di patria, gli ideali cattolici, tutti valori di cui AN è sempre stata valida esportatrice; questo è il solco in cui ci siamo sempre mossi, e sempre ci muoveremo.

Bene, per chi come noi era presente all'Hotel Brufani il 23 febbraio u.s., avrà percepito forte, netta questa sensazione di vivere una nuova, storica svolta epocale per il nostro partito e per la nostra Nazione, preludio, ci si augura, di un altrettanto importante e storico cambiamento nella nostra Regione.

Ora, questo breve intervento non vuole e non pretende di essere un discorso propagandistico da campagna elettorale, ad altri ben più preparati Amici viene lasciato questo complesso compito, bensì vuole solo essere un messaggio per tutti coloro che quel giorno in quella sala non c'erano, cercando di sintetizzare al meglio, e non ce ne si voglia per questo, le parole pronunciate quella sera, augurandoci di fare cosa gradita.

Detto questo iniziamo il nostro ragionamento partendo dall'intervento del Senatore di Forza Italia, Franco Asciutti il quale, oltre ad aver portato i graditi saluti di tutto il suo partito ha, crediamo, al meglio rappresentato in pochi attimi il passaggio a cui stiamo assistendo, confermando, semmai ve ne fosse bisogno, la indubbia coesistenza dei nostri valori con quelli degli amici di Forza Italia, più volte manifestata tanto a livello nazionale quanto in quella locale. Discorso, questo, affrontato in precedenza in maniera forte e risoluta dal rappresentante di AN alla Provincia, il Capogruppo Bruno Biagiotti, il quale ha parlato di una coesione tanto drastica quanto inevitabile e oltremodo coerente e concreta con quello che da 15 anni a questa parte è stato il comune cammino politico tra AN e F.I., senza dimenticare l'UDC di Casini. Biagiotti, ancora, ha ricordato come è da oltre un decennio che le "nostre" campagne elettorali si svolgono sì con liste e simboli diversi, ma reggono sempre sotto un unico grande Polo, un'unica grande casa, un unico grande "Partito", un'unica grande famiglia, come da più parti è stata a ragione giudicata. Passateci quindi il termine di similitudine, si era fatta una promessa di matrimonio, dinanzi a tutti e voluta da tutti, basta ricordare quel 2 dicembre in quel di Roma, ora il matrimonio è stato celebrato. Certo, e questa potrebbe essere una leggera critica, in linea con la premessa di essere il più possibile obiettivi, il matrimonio è stato celebrato, ma perché allora, dato che erano tutti favorevoli, gli sposi non hanno ritenuto di dover invitare nessuno? Rispondiamo a questa domanda permettendoci di valorizzare ancora di più la scelta fatta dal Presidente Fini e dal Presidente Berlusconi, quella cioè di aver deciso di firmare in un attimo ciò che era già scritto e sancito da tempo e di essersene prese la piena responsabilità, nel bene e nel male, così come devono fare due

leaders, perché le circostanze, e di questo ne siamo sicuri, erano mature e non potevano protrarsi ancora a lungo, perché non è la vittoria alle prossime elezioni che deve essere l'obiettivo, ma gli eventuali futuri 5 anni di Governo che li attendono, con quelle risposte a quei cambiamenti tanto attesi e che tante volte hanno visto solo promesse che poi non sempre sono state mantenute.

Nel corso della riunione si sono susseguiti poi gli interventi del capogruppo al Comune di Perugia Avv. G. Corrado, del capogruppo alla Regione Umbria F. Zaffini, di due importanti esempi di come a livello locale la politica di A.N. e F.I. sia ben più di una semplice collaborazione o alleanza, così come testimoniato dal Sindaco di Deruta, Verbena, e dal Presidente di Alleanza Universitaria, nonché assessore alle politiche giovanili al Comune di Todi, Michele Martorelli, i quali, forti di una loro diretta azione sul campo hanno evidenziato, ancora una volta, l'assoluta armonia di intenti e di valori con i loro alleati.

Piace a questo punto ricordare l'intervento del capogruppo della CDL in Umbria, Pietro Laffranco, il quale ha egregiamente rappresentato il significato di un'appartenenza a destra, dove non è la terminologia che ci rende così orgogliosi, non è un simbolo, una bandiera, un colore o chissà cos'altro, ma sono i valori, gli ideali, i programmi; è la nostra identità che ci qualifica come uomini di destra e non il contrario. Il compito di AN sarà l'occasione di veder realizzati questi principi e valori, e di poter fare qualcosa di veramente nuovo per l'Italia, per l'Umbria, per Perugia.

All'intervento di Pietro ha fatto seguito quello forse più atteso dell'On. Andrea Ronchi, il quale, come molti ricorderanno, aveva qualcosa da "farsi perdonare", dato che non più tardi di qualche settimana fa aveva dichiarato che AN non avrebbe preso in considerazione la possibilità di presentare liste uniche con F.I. salvo poi che i fatti recenti abbiano testimoniato una verità diversa. Ebbene, l'intervento dell'onorevole ha, crediamo, risposto ai nostri dubbi e timori, sottolineando un passaggio naturale, come già in precedenza accennato, che ci ha visti da Fiuggi fino ad oggi ed in futuro, portatori di quei valori che fanno parte e continueranno a farne del nostro DNA. AN dovrà continuare con rinnovato e sempre più forte impegno, perché poi alla fine sarà premiato dalle persone e dagli elettori. Loro e soltanto loro decideranno il futuro di AN, loro per primi decideranno se la scelta sia stata giusta o sbagliata, senza "siparietti" o inutili teatrini della politica, perché, sottolinea ancora Ronchi, l'interesse è quello della società che nel suo insieme dovrà e deve scegliere di cambiare e non quello di singoli interessi politici, frutto di piccoli e grandi compromessi a cui si è assistito da parte del centrosinistra negli ultimi anni, dove la famiglia è stata snaturata dal suo ruolo centrale riconosciutogli dalla costituzione, e la sicurezza sacrificata nel nome di un falso buonismo, ipocrita e personale.

Tutto questo per dire che AN non si scioglie, prosegue nella sua storia, sarà il Congresso che, democraticamente, eseguendo quanto voluto dagli elettori, sancirà se proseguire nel percorso all'interno del Partito della Libertà, sempre con rinnovato impegno ed entusiasmo.

Concludendo, amici, l'incontro a cui abbiamo assistito ci ha restituito senza dubbio quella spinta e fiducia di cui, forse, per pochi istanti, eravamo stati privati, perché non sarà certo un nuovo simbolo o una nuova bandiera a cancellare o modificare una realtà basata su una morale intellettuale e coerenza per cui certi principi, ideali e valori restano primari nel nostro percorso.

Donato Capriglia e Dario Giannini
Coordinamento comunale Perugia